

## **La Caverna dell'antimateria**

*Carteggio Pinot Gallizio-Guy Debord-René Drouin*



Misure: cm. 210x980; 210x790; 210x500; 210x360; 210x368; 180x1005; 180x1005.

Collezione privata

### **Estratto dalla lettera di Guy Debord a Pinot Gallizio, Parigi 30.1.1958**

(pubblicata in G. Debord, *Correspondance, Volume 1 juin 1957 – août 1960*, Librairie Arthème Fayard, Paris, pp. 57-58)

Caro Pinot,

spero che tu abbia fatto buon viaggio. Pochi giorni dalla tua partenza e già il rumore della tua gloria (...) si diffonde insensibilmente.

(...)

Ti ricordo brevemente i pesanti compiti di cui porti il carico, che bisogna pensare siano portati a compimento in un lasso di tempo inferiore a tre mesi.

1°) Fabbricazione di rotoli di pittura industriale (su telina) destinati a coprire *tutti i muri* della galleria Drouin – di cui sto incessantemente rilevando la pianta e le misure esatte.

2°) Fabbricazione di un rotolo di *carta dipinta industrialmente* destinato à essere tagliato in parti uguali, piegate in due e vendute il giorno dell'inaugurazione alla gallerie Drouin (...).

3°) Fabbricazione di grandi pannelli di *populit* coperti di resine, di ferro e di tutte le materie nuove di cui tu ci hai mostrato qui le esperienze.

4°) Ricerche di profumi nuovi e organizzazione dell'ambiente olfattivo della galleria (gradevole-inusitato). (...).

5°) Preparazione di un *nuovo aperitivo* (...).

6°) Acquisto urgente della musica utile.

(...)

Scrivimi presto. Auguri di tutto cuore per la tua opera. (...)

Molto amichevolmente tuo

Guy

**Estratto dalla lettera di Pinot Gallizio a Guy Debord, Alba, 1.2.1958**  
**Dattiloscritto su carta semplice**

Alba, 1 febbraio 1958

Carissimo Debord, (grande e nobile amico)  
ho ricevuto in questo momento la tua lettera della quale ti ringrazio. (...).

Già durante il viaggio l'enorme responsabilità che mi sono portato dietro mi ha reso alquanto faticoso il ritorno in Italia. Mi sono messo immediatamente al lavoro ed anche Donna Augusta mi aiuta nella bisogna. Ho sistemato la cave (cantina) che è lunga una trentina di metri ed è scaldata dal termosifone, dove piazzerò la mia rudimentale attrezzatura per la pittura a rotolo. Ho combinato di già i lunghi tavoli e spero di poter cominciare entro la prossima settimana. Ti sarò più preciso a lavoro iniziato. Questo per quanto riguarda il 1° punto. Ti aggiungo che il 1° esperimento di cui ho già la tela, sarà di metri 68 x 75 centimetri. Spero che tutto vada bene per la mia salute, perché dovrò mettere degli aspiratori per i vapori che sono pericolosi ed infiammabili dal momento che la cantina è chiusa all'aria. Non vorrei essere il San Giovanna d'Arco dei pittori.....

Per il secondo punto mi regolerò di conseguenza all'esperimento di cui sopra.

Per il terzo punto riguardante i populit, le misure sono metri 2 x 50 centimetri larghezza. Io penserei a questo proposito di fare tre pannelli e unirli a mò di trittico snodabile. E magari uno o due liberi.

PROFUMI = 1°) lancio di un profumo nuovo. Tu forse non conosci le difficoltà enormi tecniche e psicologiche a cui vanno incontro i maestri profumieri. Soltanto una volta ogni dieci anni si può effettivamente uscire con un profumo nuovo. (...).

Per risolvere questo problema in modo situazionista, io avrei pensato di proporre a voialtri questa soluzione.

Parigi è la patria dei profumi anche se l'Italia nel 500 ne fu la madre (vedi Acqua di Colonia) i Farina erano toscani. Ora, cosa ne pensi se noi mettessimo in subbuglio tutto il capitalismo profumiero presentando, ben inteso in scala ridottissima nella galleria, un flacone (bottiglietta) con etichetta originale (per esempio di Jorn) con un titolo

MON AMI  
cocktail  
des parfumes de Paris

Ho detto cocktail perché si tratterebbe effettivamente di un cocktail (miscela) di vari profumi di Marca, di gran lancio, già sul mercato.

Press'a poco (sic) quanto avviene nel campo del gusto. Per esempio:

un profumo di Houbigant	CC. 2	
" "	" Caron	" 5
" "	" Lanvin	" 3
" "	" Coty	" 5 ecc. ecc.

(...).

Questa è soltanto un'idea che io ho dato per risolvere, se è possibile, un incarico che altrimenti sarebbe di difficile realizzazione nel breve tempo a mia disposizione e per quanto concerne l'argent.

(...).

Per il resto io metterei nella Galleria delle resine odoranti che darebbero un sottofondo profumato di ambiente. Nella via Visconti bruceremo il sandalo, l'eucaliptus, la mirra, l'incenso e balsami diversi.

APERITIVO = Il nome dell'aperitivo l'ho trovato  
" QUIKOLA " oppure KI-KOLA

Come avrai ben capito si tratta del famoso Elisir di China ad alta gradazione ed dell'elisir di Kola che tu hai bevuto alla Scuola di Alba.

Ora io penso che possano andare bene e uniti come ho già fatto. Se non gustassero al palato del Sig. Drouin potremmo sempre correggerne il punto rendendolo più amaro o meno, più o meno forte a seconda del caso. Si potrebbe servire per esempio con una fetta d'arancio infilata nell'orlo del bicchiere e coll'orlo del bicchiere impregnato di zucchero. Tutte cose che si potranno mettere a punto.

MUSICA = Dopo una lotta infernale con Olmo, che mi è costata un pomeriggio, perché non voleva vendermi la musica, e voleva sapere per quale uso veniva destinata, ha finito di accettare. Io non ho detto per ora di che si trattava, sono stato evasivo, ma alla fine egli ha subodorato l'importanza della cosa, ed io mi sono fatto rilasciare uno scritto di impegno, (...).

Pare che il mormorio sia giunto già in Italia, perché oggi due pittori sconosciuti tentarono la visita al Laboratorio, ma furono presto sbrigati da mia moglie ed io mi resi introvabile. Non ho visto e non vedrò nessuno, salvo che in Alba, dove ho trovato al mio ritorno un discreto stupore specie fra i miei allievi della scuola ai quali ieri ho dovuto spiegare per ben tre ore invece degli aromi, Parigi e le sue nuove situazioni.

Sono stato pure dal Sindaco della città a portare la lettera se la voleva tenere e penso che oggi sia a letto con la febbre tanto è lo choc di gioia che ha provato anche perché lui si ritiene, giustamente, il Sindaco della Bauhaus Italiana...Mi ha invitato ufficialmente al Raduno dei Partigiani a Roma il 23 febbraio ove porteremo il Gonfalone, medaglia d'oro della Resistenza. Questo farà molto piacere ad Hafid.

Io ho scritto tutto a te per quanto riguarda l'organizzazione ed a Jorn scriverò senza impegnarlo in cose organizzative. Va bene?

Fammi sapere notizie di Kouronne (sic) circa la critica che hanno avuto i miei lavori sperimentali nel covo dei Cobra.  
(...).

Se mi scrivi sovente mi farai molto piacere perché mi sentirò più vicino ai vostri lavori di organizzazione. Stai tranquillo che sento tutto il peso della responsabilità che mi avete dato e spero che questa non abbia influenza sulla mia fantasia. Per ora non si direbbe.

Salutami tanto la tua cara Michèle, un saluto partigiano ad Hafid, Jorn, Paola e Guenia che affido a te perché non potrò affidarli a Jorn.  
Vi abbraccio tutti.

Pinot Gallizio

**Estratti dalla lettera di Guy Debord a Pinot Gallizio, [Amsterdam], 9.11.1958**  
(in G. Debord, *Correspondance...*, p. 157)

Caro Pinot, G. e N.A.,  
Michèle ha visto Drouin. Drouin chiede, con grande insistenza, i *campioni* che tu gli avevi promesso. (...) Ripete che non ha mai esposto altro che la pittura che *ama*.

**Estratti dalla lettera di Pinot Gallizio a Guy Debord, Alba, 18.11.1958**  
**Dattiloscritto su carta semplice**

Caro Debord G e N.A.

Ti ringrazio per quanto mi hai scritto e con ritardo ti rispondo. È vero che io avevo promesso a Drouin dei campioni e questo a suo tempo a Parigi, ma a ragion veduta è una cosa assurda e ridicola. O il mio lavoro gli piacerà o non gli piacerà: queste sono le alternative che, d'altra parte, corro a mio rischio e pericolo. (...) Io sto ora lavorando intensamente. Ormai la febbre del lavoro mi ha assalito e non posso più comandarmi, come non posso vivere o morire a

piacimento di Drouin. Parigi è grande e il mondo ancora di più, se non sarà la Galleria di Drouin, sarà il Bois de Boulogne od i ponti della Senna ad ospitare la mia pittura. (...) Quindi io continuo per la strada che ho tracciato e ad opera ultimata vedremo sul da farsi. Sono convinto che condividerai le mie idee.

Il lavoro procede ad un ritmo incalzante ed i primi 20 mq. sono finiti. Sono: sombre, sombre, sombre come li vuole Drouin e d'altronde come mi sono venuti nella mia ispirazione dell'antimondo. Mostri convulsi che sputano fuoco in un cielo verde palude. Attendo lo sgombero dei locali per attaccare gli altri 30 mq. Il giudizio avuto sinora dal popolo minuto che, come tu sai, è sempre stato profetico, è buono, anzi ti dirò di più lo choc ricevuto da qualche visitatore è stato grandissimo. Le tecniche usate per questo primo esperimento di 20 mq. sono le tecniche ad olio usate per la lunga tela venduta a Van de Loo. Quindi niente da eccepire sia come tela supporto che come tecnica ad olio tradizionale. Cosa vuoi che ti dica, Caro Debord, per me è una cosa perfettamente riuscita, come riusciranno gli altri 30 mq. che costituiranno le due lunghe pareti della Galleria.

Attendo Giorgio che verrà a casa in questi giorni per attaccare con lui il pavimento ed il soffitto. Con Augusta questa mattina abbiamo pure deciso la parete di fondo che sarà anch'essa eseguita con tecniche preziose. (...)

(...)

Già la pittura industriale è nata in queste enormi difficoltà e in questo azzardo infinito che io definirei "L'INTERREALISMO". Tanto costi quel che costi il lavoro lo finisco come voglio io anche se nessuno lo vuole. E d'altronde chi può capire queste cose se non io, te, Jorn ed i nostri amici? È inutile pretendere che piacciono alla borghesia ed ai suoi rappresentanti; altrimenti non sarebbero validi come esperienze.

(...)

#### **Estratti dalla lettera di Pinot Gallizio a René Drouin, Alba, 18.11.1958 dattiloscritto su carta semplice**

È vero che a Parigi io avevo promesso di mandarli, ma allora si parlava di tele d'altezza di cent. 70 e non sarebbe stato impossibile inviarne un metro in visione, trattandosi in quel caso di un discorso pittorico pressoché continuativo. Ora, voi sapete, il piano è un altro. Io ho preso in esame il Vostro primo consiglio e cioè di lavorare tele di altezza di metri 2,10 e della lunghezza voluta per ogni parete. Non vi sarà difficile capire in questo caso, i campioni sono proprio inutili, poiché l'estensione della tela rappresenta un quadro e quanto si presenta da una parte non è consimile al resto della tela stessa.

#### **Estratti dalla lettera René Drouin a Pinot Gallizio, 6.12.1958 Manoscritto su carta intestata della galleria**

Caro signor Pinot,

La sua lettera mi è stata trasmessa dalla signora Bernstein.

Immagino l'entusiasmo con cui sta dipingendo una simile quantità di tela (...).

Ma non posso sopportare l'idea che tanto lavoro possa non essere compreso a Parigi, e nella mia galleria. Per questo desideravo tanto ricevere da lei qualche indicazione su quello che farà (...). (...)

Conosco la mia clientela e posso valutare, pressappoco, ciò che può interessarla.

(...)

René Drouin

#### **Estratto dalla lettera di Pinot Gallizio a René Drouin, Alba, 8.12.1958 Manoscritto su carta intestata "Laboratorio sperimentale dell'Internazionale Situazionista Sezione Italiana"**

Alba del Piemonte

8 dicembre 1958

«Zona libera dell'antimondo»

Caro amico Drouin,  
grazie molto della vostra gentile lettera, (...).

Il nostro fine è l'intesa universale fra gli artisti liberi e sperimentali o con chiunque ami la poesia – Voi siete un poeta – e quindi un mio amico. Allora io parlo all'amico Drouin – al quale vado a chiarire le mie idee sull'Antimondo:

1°) Einstein ideò la materia e il suo enigma come una scatola chiusa. L'uomo cercando di rubare il segreto tentò e tenta dall'esterno di stabilire uno schema – un'immagine – un disegno – una forma una struttura che gli serva a penetrare nella scatola – ma poi si accorge che nella scatola non può entrare che il segreto non lo ha capito – e che tutto il lavoro che ha fatto si è trasformato in progresso portandogli solo un'infinita noia.

2°) Io al contrario m'immagino di trovarmi di già nella scatola-magica e come un poliziotto indagare – cercare – scoprire in una intimità stravagante l'immane segreto – ben sapendo che non ne uscirò – ma se riuscissi a uccidere la noia?

Nel 1949 quando si scoprì l'antiparticella il fisico italiano Pannaria (vedi Jorn «Pour la forme») ideò una specie di teatro cosiddetto di scambio retroscena (antimateria) Palcoscenico (ove avvengono le scene di scambio) Platea (mondo – quello che conosciamo e vediamo noi atomi-molecole – elettroni ecc.) grossomodo questo teatro fisico fu l'idea la scintilla che mi fermentò e certamente la base della vita di domani – questo antimondo bisognava pure tradurlo in forma descriverlo magari in una struttura infantile ma fortemente poetica – questo è quanto ho fatto e che la gente di Alba ha capito – Parigi non vorrà certo essere inferiore alla mia gente – Si tratta semplicemente di capire che i tempi che corrono non sono che la preistoria della cosiddetta era atomica e che gli uomini moderni si trovano nelle medesime condizioni di terrore dei fatti materiali come gli uomini del Paleolitico la gente delle caverne che (illeggibile) dalla grande Paura disegnavano e dipingevano con acuto senso magico le loro caverne anche loro per scoprirne l'enigma.

Così oggi io piccolo mago dell'antimondo cerco di descriverlo e creo la mia caverna-scatola con senso magico – esattamente come loro – impaurito come loro e credo che il mio linguaggio sia sincero magico e reale – anzi interreale è per questo che il mio giuoco è terribilmente semplice e quindi emotivo – irrazionale fantastico – unico artistico e quindi irripetibile almeno come gesto – è il gotico che continua – mai finito che tutti gli uomini possono continuare – variare emozionare ogni giorno – Nella mia caverna basterà uno specchio – piano – concavo o convesso per creare un labirinto – a nostro piacere un gioco di luce creerà nuove immagini fantastiche – sarà la luce ultravioletta – normale – infrarossa calda – alta-bassa – o riflessa con superficie metallica esterna o portata semplicemente dagli spettatori a mò di torcia – che renderà complice ed attore ogni intervento che sarà preso nell'ambiente – dobbiamo far giocare gli uomini con dei gesti semplici – elementari rendendoli parte-viva del nostro ingenuo spettacolo-

Basterà così che uno di noi avvicini un punto della sala perché un urlo magico del mio apparecchio elettronico li svegli e li impaurisca (pittura parlata) – l'aroma resinoso ambientale desterà l'olfatto-memoria portando gli attori come in una giungla irreale – che solo la presenza di una realtà provvisoria di materia combinata (la mannequin da noi vestita) potrà diradare.

Un sottofondo musicale come di un film che scorre dietro o di un mare che batte sotto – creerà l'atmosfera ansiosa ed angosciosa di un mondo in formazione (penso che gli uomini che nel tempo ci diedero i simboli dello zodiaco fossero dei bambini come me) che le reazioni a catena descritte sulle lunghe pareti, illustreranno agli uomini-attori (visitatori) un dramma vissuto a loro insaputa ed intuito solo dai maghi di questo nuovo zodiaco.

Il futuro avrà così la sua cattedrale rudimentale ed imperfetta.

Ci saranno degli errori ma essi confermeranno la giustizia del nostro disperato tentativo.

Le idee (come dice Jorn) al principio non sono mai pure.

Dopo quanto vi ho detto, caro amico Drouin, come posso tener conto delle pretese magari giuste del mercato dell'arte – di una clientela – di una élite se volete – gente che vive il presente se non il passato questa massa non interessa la poesia ma interessa loro avere in loro potere questa energia e comprerà le tele ma ne rimarrà delusa – Le emozioni che noi avremo provocate – rimarranno soltanto nello spazio e nel tempo che noi abbiamo creato. Non è materia vendibile, sin'ora (sic) l'aria non è ancora monopolizzata.

Queste élite saranno pur loro accontentate ma colle briciole del lauto banchetto. Se credete e come vorrete potrete vendere loro le tele intiere tagliarle – in linea in superficie in volume sopportano e daranno vita alla solita questione pittorica del quadro da cavalletto con delle tecniche che modestamente sono anche nuove –

Caro Drouin tutto come vi piacerà – anche metterle all’asta – per noi sarà un problema posto non dico risolto ad altri continuare  
Tanto noi avremo altro da fare nel sempre del nuovo: insaziabile come in una bolgia dantesca è il destino della sperimentazione.

Ma io a Parigi voglio parlare all’altra élite come fu già in Italia e in Germania – all’élite che si nutre di futuro – ai poeti agli artisti a questi gigli puri dei campi (Jorn) a questi spiriti semprevergin per cui l’unico denaro possibile è Il tempo per vivere per cercarsi uno spazio da morire

Noi non parliamo le lingue o i dialetti del mondo economico (se non occasionalmente) – ma bensì l’esperanto del colore e delle forme che colla sua magia è comprensibile ad ogni latitudine.

Sig. Drouin caro e nobile amico, il lavoro che ho impiantato è pressoché finito, e piace –  
Fra gli altri al mio amico astronomo e fisico nucleare – Gege Cocito direttore dell’osservatorio astronomico di Torino costruttore del Tereminofono apparecchio elettronico per suoni (che tanto successo ebbe a Torino) ha fatto grande impressione e ne è entusiasta

Lui scienziato che ebbe cruenta lotte di base teoriche con Jorn si ritrova e si riposa nel mio antimondo abituato com’è a vedere tutte le notti nei telescopi le orrende bellezze dell’universo mi ha detto che la mia fantasia ha quasi descritto quelle orribili chimere che vagano nei cieli neri della Via Lattea. Caro Sig. Drouin io sono giustamente entusiasta ho provato l’immensa gioia di aver creato un mondo tutto per me e che volentieri darò agli altri se vogliono capirmi! Darò loro la chiave per entrare nei meandri della fate – nei paradisi infernali che ognuno di noi potrà sognare e costruire.

(...)

Ci troviamo ancora in pochi sull’ultima trincea che in fondo è sempre quella della libertà

Come Gauguin: stabilì il diritto di tutto osare

Noi caro Drouin – in questo momento

abbiamo il dovere di tuttofare

anche l’impossibile

la pittura industriale ora la pittura d’ambiente hanno risolto diversi problemi – pittura lineare (a metri) in superficie – ed in volume – abbiamo appena cominciato la lunga strada

(...)

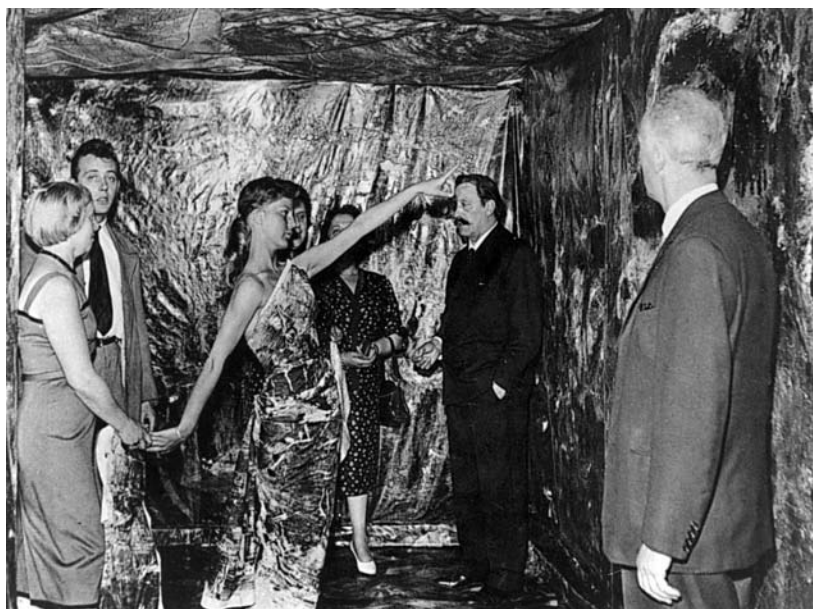
Sono molto stanco – anzi stanchissimo il freddo qui è atroce – Vi scriverò prossimamente e spero aver di nuovo un vostro scritto così un’altra volta cercherò di spiegarmi sulla pittura – Va bene?

Molto - molto amichevolmente vostro Pinot

---

*Nota: Questi testi, alcuni dei quali conservati nel Fondo Gallizio presso la Gam, Fondazione Musei di Torino, sono stati raccolti da G. Bertolino, F. Comisso e M.T. Roberto in "Pinot Gallizio, Il Laboratorio della scrittura", Charta, Milano, 2005.*

---



Una modella impersona la "réalité provisoire" all’inaugurazione della Caverna dell’Antimateria alla Galerie René Drouin, Parigi, 1959. Da sinistra: Genia Richez, Giors Melanotte, la "réalité provisoire", Augusta e Pinot Gallizio e il gallerista René Drouin.